Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Sabato 10 giugno** — **Numero 137**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Treviso in data 23 aprile 1901 e quella del Consiglio provinciale di Vicenza in data 25 giugno 1902, approvate dalle rispettive Giunte provinciali amministrative, addì 23 febbraio e 4 marzo 1905, concernente la classificazione fra le strade provinciali dei due tratti della comunale, che col nome di Bassanese si svolge in provincia di Treviso, dalle Caselle di Asolo per Fonte e San Zenone degli Ezzellini fino al confine della provincia di Vincenza; e col nome di Asolana corre in quest'ultima Provincia, dal confine con quella di Treviso, per Mussolente, Romano d'Ezzellino sino a Bassano;

Considerando che, pubblicate a termini di legge le citate deliberazioni dei Consigli provinciali di Treviso e Vicenza nei rispettivi comuni interessati, non furono presentati reclami di sorta;

Ritenuto che la strada Bassanese, corrente in provincia di Treviso, è la continuazione di altra provinciale già esistente, e pone in comunicazione i capoluoghi circondariali di Montebelluna e di Asolo con la città di Bassano, importantissimo centro della limitrofa provincia di Vicenza, ed allaccia gli sbocchi delle ricche ed industriali valli del Brenta e del Piave, aumentandone le relazioni agricole, industriali e commerciali;

Ritenuto che la strada Asolana, in provincia di Vicenza, oltre ad avere gli stessi importanti caratteri di quella ora mentovata, partendo da Bassano, ove mettono capo la ferrovia interprovinciale di Padova, la nazionale Tirolese e la provinciale Gasparone, va ad innestarsi alla ferrovia Treviso-Feltre-Belluno a mezzo delle stazioni di Cornuda e di Montebelluna;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le strade comunali:

1° dalle Caselle di Asolo per Fonte e San Zenone degli Ezzellini al confine con la provincia di Vicenza;

2° da Bassano per Romano d'Ezzellino e Mussolente al confine della provincia di Treviso;

sono inscritte la prima nell'elenco delle strade provinciali di Treviso e la seconda in quello di Vicenza.

Il predetto Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

C. FERRARIS.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale dell'Agricoltura

Ispettorato zootecnico

Acquisto di cavalli stalloni.

Per la rimonta dei depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero acquisterà, nel corrente anno, cavalli interi, meticci o bimeticci, ed orientali, dell'età non minore di tre anni, cioè nati nel 1902 o negli anni precedenti, alle seguenti condizioni:

1. Le offerte di vendita, su carta bollata da una lira, dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato zootecnico) entro il giorno 15 luglio 1905, accompagnate dai certificati di nascita dei cavalli e dalle indicazioni delle corse cui avessero preso parte e dei premî conseguiti nelle esposizioni e nei concorsi ippici.

Gli offerenti dovranno indicare esattamente il loro domicilio ed eventualmente delegare un rappresentante per ricevere le comunicazioni dell'Amministrazione.

Potranno essere visitati anche i cavalli non offerti direttamente al Ministero. L'offerta, in carta da bollo di L. 1.20, accompagnata dal certificato di nascita, sarà presentata agli incaricati della visita.

Quando si tratti di riproduttori altra volta respinti, la domanda per la visita dovrà essere fatta direttamente al Ministero entro il termine stabilito.

2. A giudizio delle Commissioni incaricate dell'acquisto, gli stalloni potranno essere provati alla sella od al tiro.

3. I cavalli di mantello grigio non saranno acquistati se non quando trattisi di riproduttori di tal pregio da dover fare per essi un'eccezione.

4. Per gli stalloni ritenuti idonei, le Commissioni concorderanno con gli offerenti il prezzo d'acquisto.

Gli acquisti saranno deliberati dal Ministero dopo che avrà preso cognizione dei risultati di tutte le visite.

5. I cavalli stalloni, per i quali sarà pattuito l'acquisto, dovranno essere consegnati, nel giorno stabilito dal Ministero, al deposito più vicino alla residenza dei venditori. Nel caso che l'Amministrazione disponga che la consegna debba farsi in altro deposito, sarà obbligo del venditore di ottemperarvi e gli sarà corrisposta la differenza della maggiore spesa di trasporto incontrata.

Gli stalloni rimarranno in osservazione, per 30 giorni, dalla data della consegna al deposito, per accertare se siano immuni dai vizi, difetti o mali redibitorî seguenti: vizi d'animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), mania periodica (rustichezza o restio), capostorno cronico essenziale, epilessia, vertigine essenziale, oftalmia interna periodica (o flussione lunatica agli occhi), coliche ricorrenti, ticchio senza logoramento dei denti, zoppicature croniche intermittenti.

Le Commissioni incaricate dell'acquisto potranno pretendere, caso per caso, dai venditori, ogni altra maggiore o speciale garanzia.

6. Il pagamento del prezzo sarà effettuato dopo trascorso il termine dei 30 giorni anzidetti.

Nel caso che, in qualche stallone acquistato, si manifesti, entro i 30 giorni del periodo di osservazione, alcuno dei difetti, vizi o mali suindicati, ne sarà dato immediato avviso al venditore, il quale sarà obbligato di ritirare subito lo stallone dal deposito, anche se l'invito dell'Amministrazione pervenga al debitore dopo il trentesimo giorno dell'osservazione.

S'intende che, dal giorno di tale comunicazione al proprietario dello stallone, l'azione redibitoria sarà esercitata senza riguardo al periodo di osservazione anzidetto.

Roma, 30 maggio 1905.

Il ministro
RAVA.

Notificazione.

Con R. decreto del 21 maggio 1905, registrato alla Corte dei conti il 27 stesso, la Società agricola operaia di mutuo soccorso di Cavallirio (Novara) è autorizzata ad acquistare dal sig. Carlo Scolari un terreno nella regione Prato-Riale al n. di mappa 1649, CI, di are 4.69 al prezzo di stima di L. 1100 ed a costruirvi sopra un edificio allo scopo di collocarvi la sede sociale.

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 3182.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Mécanisme à distribuer les caractères d'imprimerie », originariamente rilasciata alla Linotype Company Limited, a Londra, come da attestato delli 3 aprile 1899, n. 49,894 del registro generale, fu trasferita per intero alla Linotype and Machinery Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Londra, addì 15 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 19 marzo 1905, al n. 18,753, vol. 1406, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 4 aprile 1905, ore 16.

Roma, addì 5 maggio 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Si rende noto che il Ministero del tesoro ha disposto che col giorno 21 del corrente mese abbia principio, in tutte le provincie del Regno, il pagamento della cedola della rendita consolidato 5 0[0 lordo, 4 0[0 e 3.50 0[0 netto al portatore e mista, di scadenza il 1° luglio 1905.

Roma, 10 giugno 1905.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: N. 40,771 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 1000, N. 661,283 per L. 1400, N. 623,298 per L. 1500, al nome di Vercellino Edoardo e *Vittorio* fu Vittorio, minori sotto la tutela di Barberis Paolo fu Luigi, domiciliato in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vercellino Edoardo e *Secondo-Vittorio* fu Vittorio, minori, ecc. ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A'termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: nn. 1,333,871, 1,333,872 e 1,333,873 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 80 ciascuna, al nome rispettivamente di *Cademasso* Giuseppina, Ida e Carmela fu Lazzaro, mino-

renni, sotto la tutela di Ferrando Giovanni Battista fu Giacomo, domiciliato a Campomorone (Genova), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi alle suddette, col cognome però *Cadenasso*, vere proprietarie delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,302,948 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 185 al nome di Aragone *Marcello* fu Marcello, minore sotto la patria potestà della madre Aragone Maria di Marcello, domiciliata in Cabella Ligure, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Aragone *Luigi* fu Marcello, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.93 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 10 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

9 giugno 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,50 65	104,50 65	104,73 84
4 % *netto*	106,34 58	104,34 58	104,57 77
3 ½ % *netto*	104,19 79	102,44 79	102,65 27
3 % *lordo*	74,34 —	73,14 —	73,88 08

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 giugno 1905.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Sui professori straordinari delle R. Università ed altri Istituti superiori universitari, nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 ». (N. 92).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne chiusa la discussione generale.

Dà lettura dell'art. 1 e degli emendamenti presentati dai senatori Maragliano, Mariotti Giovanni e Schupfer.

Dà facoltà al senatore Maragliano di sviluppare il suo emendamento, che è del tenore seguente:

Art. 1.

Il primo comma identico.

Sostituire al secondo comma il seguente:

I detti professori straordinari per quanto nominati antecedentemente alla legge 12 giugno 1904, ove la loro nomina sia stata fatta nelle condizioni volute dall'art. 3 della detta legge, potranno, a norma della legge medesima, acquistare la stabilità ed aspirare successivamente alla promozione di ordinario.

Sopprimere il comma terzo ed il quarto.

MARAGLIANO. Dà ragione del suo emendamento, accennando ai punti principali sui quali non può trovarsi d'accordo con l'Ufficio centrale, relativi alle disposizioni contenute nei comma 2 3 e 4 dell'art. 1 del disegno di legge.

Ricorda le manifestazioni dei due rami del Parlamento contrarie all'applicazione dell'art. 69 della legge Casati, il quale ha corrispondenza appunto negli articoli 124 e 125 del regolamento generale universitario, ricordati nel secondo comma dell'articolo di legge in discussione.

Comprende il desiderio di sistemare una posizione anormale, ma non ammette che a siffatto desiderio debba essere sacrificata la dignità della scienza.

Che, se del resto alcuno ha dei diritti da far valere, non fanno difetto i mezzi allo scopo.

L'oratore cita alcuni esempi di nomine di professori avvenute abusivamente e conclude dimostrando che, nella nomina dei professori, bisogna ispirarsi a criteri molto rigorosi, e non a sentimento di pietà, perchè una nomina mal fatta può portare conseguenze funeste, le quali gravano spesso su diverse generazioni.

Approvandolo l'emendamento viene di conseguenza la soppressione dei comma 3 e 4 articolo in discussione.

CANTONI. È d'accordo perfettamente col senatore Maragliano nel riconoscere che il criterio principale a cui dobbiamo uniformare le nostre deliberazioni è l'interesse dell'insegnamento e non quello degli insegnanti.

Ma l'emendamento proposto da lui, mentre è di danno a questi, non giova certo all'insegnamento, perchè con esso si lasciano quei professori, che a lui paiono cattivi, al loro posto, e ove egli concede che siano confermati indefinitamente.

Ma per gli scolari è affatto indifferente che essi siano ordinari

o straordinari, stabili o no. C'è invece tutto da sperare che quei professori, messi in condizione normale e più tranquilla, faranno meglio.

D'altra parte l'Ufficio centrale non propone senz'altro la promozione degli straordinari; ma la sottopone al giudizio delle Commissioni.

Ora, poichè il senatore Maragliano mostra di avere una così grande fiducia nei concorsi, non deve mostrare poi tanta diffidenza verso i giudizi sulle promozioni, giudizi che sono pronunciati dalle stesse identiche Commissioni che giudicano dei concorsi.

Perciò approva le proposte dell'Ufficio centrale e trova anche opportuno il richiamo degli articoli 124 e 125 del regolamento del 1890, perchè con tale richiamo si dà la ragione della proposta di legge e la si giustifica.

Conchiude pregando l'Ufficio centrale a tener fermo, almeno nella sostanza, l'articolo primo del disegno di legge proposto.

SCHUPFER. Propone il seguente emendamento:

Art. 1.

Sostituire al primo ed al secondo comma i seguenti:

« I professori straordinari della R. Università e degli altri Istituti superiori universitari nominati *in seguito a concorso* prima dell'entrata in vigore della legge 12 giugno 1904, n. 253, potranno essere promossi, purchè:

« 1. Abbiano esercitato l'ufficio di professore straordinario per non meno di tre anni scolastici senza interruzione;

« 2. Presentino nuovi titoli scientifici e forniscano le prove della loro attitudine.

« I professori straordinari nominati senza concorso potranno diventare ordinari solo nel caso che in un concorso posteriore alla loro nomina abbiano conseguito la eleggibilità per la medesima cattedra con almeno otto decimi, e riescano in seguito fra i primi tre, a' sensi della detta legge.

« Il triennio decorrerà per essi dal momento in cui fossero stati dichiarati eleggibili o venissero proposti nella terna di cui sopra ».

Dice che il suo emendamento mira al precipuo scopo di escludere dalla legge il richiamo di due articoli di un regolamento che non esiste più.

Dice infondate le ragioni per le quali l' Ufficio centrale volle richiamare nella legge i due articoli del regolamento, e che sono accennate nella relazione premessa al disegno di legge.

A suo avviso l' Ufficio centrale ha voluto schermirsi dal dire francamente quello che voleva e, richiamandosi agli articoli del regolamento, volle lasciare la questione nei termini stessi nei quali oggi si trova; cioè, nell'apparenza si vogliono restringere quelle facoltà che nella sostanza poi sono allargate.

Ricorda le origini della legge Casati ed il momento storico nel quale fu promulgata, le nomine avvenute a quel tempo in forza dell'art. 69. Ma oramai la scienza italiana cammina da sè, avanza ogni giorno più, e non ha bisogno di vere o presunte illustrazioni perchè progredisca, onde le nomine di professori, da farsi a tenore di quell'articolo, non hanno più ragione di esistere.

Sarebbe forse opportuno perciò abolire l'art. 69 della legge Casati, e l'oratore si compiace di avere consenziente in questa opinione anche il ministro.

Quella disposizione è un'arma che fu adoperata bene a suo tempo; poi, lasciata in quiete per un pezzo, oggi si usa di nuovo, ma è ormai un'arma irruginita e può talvolta produrre effetti disastrosi.

Esamina il modo come l'art. 69 venne interpretato dalla giurisprudenza del Consiglio superiore, ed al riguardo deplora la larghezza dei ministri, di Commissioni esaminatrici e del Consiglio superiore medesimo.

Mantenendo perciò la disposizione di questo articolo nel progetto in discussione, si viene a perpetuare il male; nè vale affidarsi alle garanzie che s'invocano dalle Commissioni esaminatrici, perchè queste sono per legge naturale proclivi ad usare larghezza, ed ora l'userebbero anche maggiore dopo le dichiarazioni del relatore dell'Ufficio centrale, il quale dice nettamente che, quando si parla di applicare l'art. 69, deve intendersi che va applicato con larghezza.

L'oratore passa a parlare dei professori straordinari nominati fuori concorso, e dice che, con l'emendamento da lui presentato, si ritorna a quel concetto che nella discussione della legge del 1904, quell'Ufficio centrale aveva vagheggiato, per regolare la posizione di tali professori.

Il concetto medesimo era già in parte accolto nel regolamento generale universitario presentato al Consiglio di Stato; può dirsi anche accolto dal relatore del progetto in discussione, il quale ha dichiarato di voler rispettare i diritti acquisiti.

Ma, l'oratore dice, che è necessario togliere ogni incertezza alla pratica seguita finora in argomento, e di colmare una lacuna che esiste nella legge.

Di qui la ragione imperiosa, a suo avviso, della proposta da lui presentata, nella parte specialmente relativa ai professori straordinari, nominati senza concorso.

MARIOTTI GIOVANNI, presidente dell'Ufficio centrale. Propone di aggiungere all'art. 1, prima dell'ultimo comma il seguente periodo:

« I professori straordinari, nominati senza concorso prima dell'entrata in vigore del regolamento 26 ottobre 1890, potranno essere promossi ordinari, quando, per successive conferme annuali dall'epoca della nomina, non abbiano mai interrotto l'insegnamento e siano dalle rispettive Facoltà, con deliberazione motivata, dichiarati degni della promozione ».

La sua aggiunta è di lieve portata e spera sarà accolta dal Senato.

Ha accettato lo spirito informatore del disegno di legge; ma però crede che, così come è formulato, non raggiunga tutti gli scopi che si propone e che il relatore ha sinteticamente indicati nella conclusione della sua relazione.

L'applicazione degli articoli del regolamento del 1890 gli sembra giusta ed equa; ma per i professori nominati prima del 1890 non la crede tale.

Vi sono professori dottissimi, entrati senza concorso, in una Università che, dopo 15 o 20 anni di insegnamento, sono sempre straordinari, perchè mancano i posti di ordinari; se non si provvede a loro con questo disegno di legge, difficilmente raggiungerano la posizione stabile. Questi professori non sono che 22, sparsi per tutte le Università; insegnano da oltre 20 anni, e insegnano bene; perchè non concedere a loro i vantaggi di questo disegno di legge?

Il suo emendamento è un semplice atto di equità e di giustizia e lo raccomanda vivamente al Senato.

PRESIDENTE. Chiedo se l'emendamento del senatore Maragliano sia appoggiato.

(Non è appoggiato).

Chiede se gli emendamenti dei senatori Schupfer e Mariotti Giovanni siano appoggiati.

(Sono appoggiati).

SCIALOJA, relatore. Dichiara subito di non potere accettare nessuno degli emendamenti presentati.

Non si ferma sull' emendamento del senatore Maragliano, che non è stato dal Senato appoggiato.

Restano gli emendamenti dei senatori Mariotti e Schupfer, che, come Scilla e Cariddi, sono i due estremi opposti della larghezza e del rigore.

Tra questi estremi è la via della giustizia, segnata dal bisogno di mantenere le cose come sono.

Il progetto mantiene ai professori straordinari lo *statu quo*, forse non legale, ma giuridico, come risulta dal testo del regolamento col quale essi furono nominati.

Parlando delle conseguenze pratiche dell'emendamento proposto dal senatore Schupfer, dice che esso dimentica una quantità di

cose per modo che, ove diventasse legge, susciterebbe un vero vespaio di reclami, di controversie, di inconvenienti, di pericoli cui accenna, mettendo a confronto l'emendamento anzidetto con la legge del 1904 e col regolamento generale universitario.

Parla dei concorsi e della incertezza dei loro risultati, dimostrando che, dovendo ricorrere ad essi per regolare la posizione dei professori, si recherebbero danni maggiori di quelli che si temono dal disegno di legge dell'Ufficio centrale.

Al senatore Pelloux dice che in fatto di leggi il richiamo di disposizioni precedenti ha sempre un significato più preciso e determinato che non una nuova dizione.

Afferma che l'art. 69 della legge Casati non implica tutti quei pericoli, nè ha prodotto tutti quei danni dei quali il senatore Schupfer ha fatto un quadro così triste.

Crede che esso fu applicato assai di rado e forse in quei casi nei quali all'interessato non sarebbe stato difficile di raggiungere lo scopo per via della eleggibilità.

Conclude dicendo di non poter accettare l'emendamento del senatore Schupfer.

Dichiara poi di non poter accettare l'emendamento del senatore Mariotti Giovanni che urterebbe contro le sposizioni della legge del 1904 e del presente progetto.

Infine prega il Senato di approvare l'art. 1 quale fu proposto dall'Ufficio centrale.

PELLOUX L. Non entra nella questione di merito; fa solo una questione di forma e di ordine.

Qui si tratta non di coprire l'Ufficio centrale, come ha detto l'on. Cantoni, ma di fare una nuova legge che deve essere assolutamente chiara.

Perciò insiste nel ritenere sia necessario dire in che cosa consistano effettivamente gli articoli 124 e 125 del regolamento, e spiegare chiaramente la portata dell'art. 1.

Non propone emendamenti; ma per suo conto, ove non si tolga ogni dubbiezza, dovrà dare voto contrario al progetto di legge.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. La discussione avvenuta ha dimostrato più che mai la necessità del progetto di legge.

Si tratta solamente di dire se deve approvarsi il testo dell'Ufficio centrale e l'emendamento del senatore Schupfer.

Egli propende per quest'ultimo.

Esamina i due casi nei quali si applica l'art. 69 della legge Casati.

Egli non lo applicherà mai, nè nel caso di persona che non fu mai nell'insegnamento, nè nel caso di persona che appartiene all'insegnamento, ed in forza dell'art. 69 intende conseguire il titolo di professore ordinario.

In questo caso si farebbe violenza alla legge, e tale violenza non sarà mai fatta da lui.

D'altra parte nel nuovo regolamento l'art. 69 è circondato da tali garanzie che certo sarà assai difficile trovare occasione di applicarlo.

Dice che non vede in che cosa sostanzialmente differiscano il progetto dell'Ufficio centrale e l'emendamento del senatore Schupfer; riconosce che in seguito ad un esame più accurato della questione forse la legge avrebbe potuto essere formulata in modo da soddisfare meglio a tutte le esigenze.

Ma oggi una ve ne ha indiscutibile, quella cioè di fornire al Consiglio superiore ed al ministro il modo di provvedere alla sorte del gran numero dei professori promovibili, e per questa ragione prega il Senato di approvare il disegno di legge, possibilmente con l'emendamento proposto dal senatore Schupfer che, a parere dell'oratore, risponderebbe meglio alle esigenze del momento.

SCHUPFER. Ringrazia il ministro dell'accoglienza che avrebbe voluto fare al suo emendamento.

Risponde poi al relatore ed afferma di aver dimostrato che le condizioni di fatto non sono state rispettate interamente dall'Ufficio centrale. L'emendamento da lui proposto è restrittivo e mira a togliere di mezzo gli abusi che si sono da varî oratori lamentati. Critica la formula dell'art. 1° proposto dall'Ufficio centrale e dice che darà luogo ad inconvenienti non lievi.

Sostiene che il suo emendamento rispetta meglio la posizione di fatto e lo difende dalle censure del relatore.

Il progetto di legge è equivoco nella sua dizione e farà sorgere una quantità di incertezze, di interpretazioni e di questioni nella sua applicazione. Vorrebbe pertanto che il disegno di legge venisse modificato nel senso da lui proposto, se si vuole veramente fare opera completa e proficua per l'insegnamento e per gli insegnanti.

DINI, dell'Ufficio centrale. Osserva al senatore Schupfer che egli propone come legge una massima adottata anni addietro dal Consiglio superiore, ma che da questo dovette essere abbandonata, dopo una breve pratica.

Sostiene che gli articoli del regolamento, citati nel disegno di legge hanno ormai una pratica di 15 anni, ed il richiamarli puramente e semplicemente parve all'Ufficio centrale il mezzo migliore per esprimere il concetto della legge.

Ora, poichè il richiamo in forma così semplice trova l'opposizione dei senatori Colombo e Pelloux, e dello stesso ministro, l'Ufficio centrale non ha difficoltà a modificare il suo disegno di legge nel senso che nell'art. 1 sia esplicitamente riportato il contenuto degli articoli di regolamento cui la legge intende richiamarsi.

Difende l'art. 69 della legge Casati, ma lo vuole circondato da quelle garanzie che ne assicurino la rigorosa applicazione.

Conchiude proponendo che il 2° comma dell'art. 1 del disegno di legge sia modificato nel modo seguente:

« Dei detti professori straordinari quelli nominati in seguito a concorso potranno essere promossi purchè:

« 1° vi sia la proposta della Facoltà relativa;

« 2° abbiano esercitato l'ufficio di professore straordinario per non meno di tre anni scolastici senza interruzione;

« 3° presentino nuovi titoli scientifici e forniscano le prove della loro abilità didattica;

« 4° ricorrano i casi del n. 1 dell'art. 5 della legge 12 giugno 1904, n. 253 ».

« I professori straordinari nominati senza concorso, potranno divenire ordinari; solo quando risulti che ad essi siano applicabili le disposizioni dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, in seguito al giudizio di una Commissione ».

SICCARDI. Prega l'Ufficio centrale di ristudiare la questione e riferirne al Senato. Evidentemente dopo la discussione avvenuta non può dirsi che la legge sia abbastanza chiara; la materia di cui si tratta è molto difficile. Ora, piuttosto che votare una legge che non risponda al concetto cui si è ispirato l'Ufficio centrale, sarebbe bene rinviarla, perchè l'Ufficio centrale ed il ministro si mettano d'accordo e presentino un nuovo testo dell'art. 1 su cui il Senato sia chiamato ad esprimere poi il suo parere.

SCIALOJA, relatore. Accetta l'emendamento proposto dal senatore Dini, pur essendo convinto che esso peggiori la condizione delle cose.

All'emendamento stesso propone però le modificazioni seguenti: che invece di dire solamente *professori nominati* si dica *nominati o confermati*; e dopo le parole *senza interruzione*, si aggiunga: *dopo il concorso*.

Confida inoltre che il ministro si varrà con estremo rigore della facoltà concessagli dall'art. 69 della legge Casati.

CARNAZZA-PUGLISI. Crede che il concetto che ha informato l'emendamento del senatore Schupfer sia giusto; escludendo la clausola della eleggibilità con otto decimi e concordando tale emendamento con quello del senatore Dini, forse non sarebbe difficile venire ad un accordo finale.

PRESIDENTE. Crede sarebbe opportuno rinviare ogni deliberazione su questo articolo a domani.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Accetta l'art. 1 nel testo proposto dal senatore Dini.

La legge aveva bisogno di una spiegazione, questa fu data, e non crede perciò sia il caso di accogliere la proposta di rinvio fatta dal senatore Siccardi.

Prega il Senato di approvare il disegno di legge.

SCHUPFER. Non è alieno dall'accettare la proposta del senatore Carnazza-Puglisi e dichiara di togliere l'inciso « con almeno otto decimi ».

PELLOUX L., Accetta la nuova formula proposta dell'Ufficio centrale per bocca del senatore Dini.

COLOMBO. Apprezzando l'importanza della legge, l'avrebbe votata in senso favorevole anche se l'art. 1 fosse rimasto nella forma proposta primitivamente dall'Ufficio centrale. La vota con tanto maggior compiacimento ora che detto articolo è modificato secondo la proposta del senatore Dini, che risponde al concetto espresso ieri da lui e dal senatore Pelloux.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Schupfer, non accettato nè dall'Ufficio centrale, nè dal ministro.

(Non è approvato).

Rilegge l'aggiunta presenta dal senatore Mariotti Giovanni.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Comprende lo spirito della proposta del senatore Mariotti Giovanni, che riguarda professori che hanno data tutta la loro giovinezza e la loro attività all'insegnamento.

Anche egli è preoccupato di siffatta condizione, ma prega il senatore Mariotti Giovanni, dato lo spirito della presente legge, di voler ritirare il suo emendamento. L'oratore confida che i professori dei quali si tratta si terranno paghi della stabilità e degli aumenti sessennali.

MARIOTTI GIOVANNI, presidente dell'Ufficio centrale. Sperava nell'appoggio del ministro per la sua aggiunta; ora non gli resta che a sperare in una nuova legge che assicuri la sorte dei vecchi insegnanti, cui si riferisce il suo emendamento.

Ritira, dopo ciò, l'aggiunta presentata.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1 nella nuova dizione proposta dall'Ufficio centrale e così formulata:

« Art. 1.

« Ai professori straordinari delle RR. Università e degli altri istituti superiori universitari, nominati prima dell'entrata in vigore della legge 12 giugno 1904, n. 253, non si applicano le disposizioni della legge stessa, eccetto quelle determinate dalla presente.

« Dei detti professori straordinari quelli nominati o confermati in seguito a concorso potranno essere promossi, purchè:

1° vi sia la proposta della Facoltà relativa;

2° abbiano esercitato l'ufficio di professore straordinario per non meno di tre anni scolastici senza interruzione dopo il concorso;

3° presentino nuovi titoli scientifici e forniscano le prove della loro abilità didattica;

4° ricorrano i casi del n. 1 dell'art. 5 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

I professori straordinari nominati senza concorso potranno divenire ordinari, solo quando risulti che ad essi siano applicabili le disposizioni dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, in seguito al giudizio di una Commissione.

La Commissione esaminatrice per le promozioni dovrà essere nominata secondo le disposizioni dell'art. 2 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

I procedimenti per le promozioni, pei quali già il Consiglio superiore abbia deliberato l'iniziamento degli atti, saranno validi, se non siano contrari alle disposizioni della presente legge, senza tuttavia che sia necessaria la menzione espressa del riconoscimento di cui al n. 1 dell'art. 5 della legge 12 giugno 1904, n. 253 ».

È approvato.

MARAGLIANO. Parla sull'art. 2 e dice che non lo trova applicabile ai professori nominati in base ai vecchi regolamenti. Perciò propone che l'articolo sia così emendato:

« Art. 2.

« I professori straordinari nominati antecedentemente alla legge 12 giugno 1904, n. 253, potranno essere annualmente confermati sopra proposte conformi delle rispettive Facoltà ».

SCIALOJA, relatore dell'ufficio centrale. Dichiara per le ragioni già dette ieri, di non poter accettare l'emendamento proposto dal senatore Maragliano.

MARAGLIANO. Dopo la dichiarazione del relatore dell'Ufficio centrale, ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 2 nel testo presentato dall'Ufficio centrale.

(È approvato).

Il progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 102,033 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative » (N. 36).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i tre articoli del progetto di legge.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1,989,763.31 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative » (N. 86).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CAVALLI. Domanda come avvenga ed a che debba attribuirsi il fatto che in una amministrazione ben regolata, come dovrebbe essere l'italiana, si venga dopo tre anni a chiedere l'approvazione di circa due milioni di maggiori assegnazioni.

CARCANO, ministro delle finanze. Il fatto risponde alla giusta osservazione del senatore Cavalli.

Per l'avvenire è a sperarsi che la cosa non abbia a ripetersi nell'interesse del buon andamento dell'amministrazione.

CAVALLI. Ringrazia il ministro e prende atto della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i 45 articoli del disegno di legge.

Approvazione di disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge che sono approvati senza discussione:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 5560 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 » (n. 88) (di 6 articoli);

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 48,610.48, per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904 » (n. 89) (di 15 articoli).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per sapere se gli consti che la Convenzione internazionale del 6 giugno 1904, concernente le nuove comunicazioni ferroviarie con Nizza, di grande interesse per le regioni piemontesi, la quale fu, per parte del Parlamento italiano, già approvata da tempo con la legge 30 giugno 1904, possa essere presto portata alla discussione dei Corpi legislativi francesi.

« Casana ».

CARCANO, ministro del tesoro. Ne darà comunicazione al ministro degli affari esteri.

La seduta termina alle 19.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì, 9 giugno 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente LACAVA.

La seduta comincia alle ore 10.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

GUERRITORE prega l'onorevole ministro di interessarsi per la stazione di Nocera Inferiore sulla Eboli-Reggio, fin qui trascurata nonostante il grande traffico che ha. Raccomanda specialmente la costruzione di un doppio binario da Salerno a Nocera, di nuovi binari nella stazione, e di migliorare l'illuminazione.

CICCARELLI richiama l'attenzione del ministro sull'ampliamento della stazione ferroviaria di Solofra e sulla necessità di una fermata ad Atripalda. Nota che gli studi in proposito sono già stati fatti.

VALERI ricorda che esiste un progetto per l'ampliamento della stazione di Loreto perchè possa meglio rispondere al servizio viaggiatori e al servizio merci. Raccomanda che il progetto stesso sia presto eseguito.

GRAFFAGNI raccomanda l'ampliamento delle stazioni di Pegli e di Voltri, delle quali fa rilevare l'importanza.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, risponde che per la stazione di Nocera Inferiore i lavori progettati avranno la loro esecuzione, alcuni dei quali saranno fatti col concorso del Comune.

Non può prendere impegno circa il doppio binario Nocera-Salerno. Per la stazione di Solofra, l'amministrazione di Stato esaminerà il progetto già ordinato alla Mediterranea. Vedrà se sarà possibile stabilire la fermata di Atripalda.

Risponde all'on. Valeri che saranno continuate le trattative con le meridionali.

Prenderà nota particolare delle raccomandazioni dell'on. Graffagni relative alle stazioni di Pegli e di Voltri.

GUERRITORE osserva che il comune di Nocera ha già votata la somma per la pensiliana. Insiste poi nelle altre raccomandazioni.

MIRA richiama l'attenzione del ministro sul riordinamente di tutti i servizi ferroviari di Milano; raccomanda che questi servizi siano coordinati ad un criterio organico.

Ad evitare poi ulteriori disgrazie nei passaggi a livello sulla linea Milano-Varese, percorsa da circa 150 treni quotidiani, raccomanda di sostituire sotto passaggi col concorso degli interessati.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, si augura di trovare in tutti gl'interessati la stessa cooperazione che ha dimostrato l'on. Mira.

DE LUCA, relatore, dopo aver secondato le preghiere degli onorevoli Guerritore e Ceccarelli, raccomanda la costruzione di un magazzino-merci a Cassano Irpino.

GUERRITORE chiede che sia mutata l'intestazione del capitolo 390.

DE SETA invoca sollecito rimedio all'impaludamento pestifero prodotto dalle cave di prestito per la costruzione della ferrovia a Fiumefreddo Bruzio.

PANIÈ chiede quando si porrà mano ai lavori per il complemento della Cuneo-Ventimiglia e quando si porrà il doppio binario sulla Torino-Modane, che pare sia condizione a quel complemento. (Bene).

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che nel prossimo agosto saranno presentati al Ministero i progetti per i due primi tronchi, e spera che la convenzione stipulata con a Francia verrà approvata. Osserva poi che è tenuta separata la questione del doppio binario Torino-Modane.

PANIÈ prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro

FANI raccomanda al ministro di dotare di tettoia la stazione di Perugia e di modificare gli orarî della linea Roma-Perugia-Firenze.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, risponde che la costruzione della tettoia dipende anche dal concorso del Comune di Perugia e che sta studiando le proposte modificazioni agli orarî.

RUBINI, al capitolo 412, rettifica alcune opinioni che gli sono state attribuite a proposito dei miglioramenti delle linee e del materiale mobile, e a proposito di questo in particolar modo dice che i benefici risultati della legge del 1900 hanno tolto ogni ragione di preoccupazione.

Raccomanda invece che il materiale esistente sia adoperato in modo da ricavare il maggior profitto, e dimostra come presso altri Stati questo maggiore profitto, si abbia realmente. Bisognerà pensare altresì a ringiovanire il materiale medesimo.

Nota che non sono sempre giustificate le critiche che si fanno delle nostre tariffe in confronto con quelle di altri paesi, perchè non si tiene conto di tutti gli elementi, che concorrono alla loro determinazione.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla sistemazione dei rapporti fra lo Stato e la Società delle ferrovie meridionali per ciò che ha tratto alla partecipazione ai prodotti.

Vorrebbe che in ciò si seguisse l'esempio dato dall'on. Baccarini nel 1881 quando dovette prendere misure energiche in circostanze difficili.

Conclude esortando il ministro a voler contenere le spese nei limiti di ciò che è strettamente necessario, perchè non si comprometta una felice condizione di finanza che è dovuta alle rigorose economie dei passati anni. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, non potendo, a proposito di un capitolo del bilancio, trattare tutte le gravi questioni sollevate dall'on. Rubini, si limita a dichiarare che terrà il massimo conto dei suoi saggi e opportuni suggerimenti.

Avverte poi che nella ordinazione del materiale mobile si è attenuto alla legge, procurando in pari tempo di stabilire un conveniente termine di consegna.

FALCIONI sul capitolo 413 « ferrovia Domodossola-Iselle » anche a nome dell'on. Mira presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad iniziare gli studi per l'esercizio della ferrovia del Sempione mediante la trazione elettrica, prendendo gli opportuni accordi col Governo federale svizzero ».

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo italiano ha preso l'iniziativa per l'applicazione della trazione elettrica per la linea del Sempione e che il Governo svizzero studia la questione.

FALCIONI ringrazia vivamente e ritira l'ordine del giorno.

RUBINI esprime il voto che il compimento della linea del Sempione non abbia a subire ritardi.

FALCIONI osserva che i lavori subiranno forse un ritardo perchè gli operai abbandonano i lavori del Sempione, appunto perchè prossimi al termine, cercando altri lavori.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, assumerà precise informazioni in proposito, e a suo tempo le comunicherà.

DANEO, sul capitolo 415, per incarico ricevuto dai colleghi delle regioni piemontese e ligure occidentale, deve fare una dichiarazione.

Il Piemonte e la Liguria occidentale chiedono che si provveda ad assicurare al crescente movimento dei traffici un graduale sviluppo delle vie di comunicazione in relazione alla legge sulle ferrovie complementari, integrata con provvedimenti adatti per quelle linee che, svolgendosi in circostanze di speciali difficoltà tecniche, non potrebbero farsi con la misura del sussidio provveduta dalla

legge attuale. Ciò avrebbe potuto deliberarsi su questo capitolo; ma l'imminenza della presentazione della relazione sul nuovo disegno di legge relativo alle ferrovie complementari, consiglia a portare in quella sede proposte e discussioni.

Intanto fa questa dichiarazione, affinchè possa il Governo prendere in tempo, sul grave argomento, le decisioni opportune. e anche perchè il silenzio non dasse ragione a credere che possano mancare in quelle regioni i bisogni di nuove comunicazioni e di fronte a questi bisogni le proposte, ormai mature, di soddisfacimento. (Benissimo).

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che la questione potrà essere discussa a suo tempo.

COTTAFAVI, sul capitolo 240, « fitto di beni demaniali », raccomanda che si provveda ad una conveniente e definitiva sistemazione dei locali necessari per gli uffici dipendenti dal Ministero.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, riconosce opportuno il suggerimento e dichiara che ne terrà conto. Così per la direzione dello Stato si provvederà alla costruzione di un apposito edificio. (Benissimo).

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo, e gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Agevolezze ai Comuni ed alle provincie, che deliberino la sospensione o l'abbuono della sovrimposta in caso d'infortuni.

ROCCO MARCO, ALESSIO e CAVAGNARI, attesa l'ora tarda chiedono che la discussione sia rimessa ad altra seduta.

BOVI e DE NAVA si oppongono.

CARCANO, ministro del tesoro, e MAJORANA, ministro delle finanze, osservano che la legge è urgentissima, essendo imminente la scadenza dei termini.

PRESIDENTE interroga la Camera.

(La Camera delibera di continuare la discussione).

ROCCO MARCO lamenta che con questa legge non si provveda a nessuno sgravio dei contribuenti, i quali non ne risentono alcun vantaggio, poichè l'articolo primo non fa che confermare un diritto che già spetta alle amministrazioni locali.

DE NAVA dichiara che, in attesa di più organici provvedimenti, voterà intanto questa legge che costituisce un utile espediente.

ALESSIO avverte che il carico dei prestiti, dipendenti dal condono delle sovrimposte, graverà in definitiva sulla Cassa di depositi e prestiti.

Trova ciò molto grave per questo Istituto.

VALENTINO dichiara che approverà questa legge, perchè rappresenta una promessa fatta dal Governo a regioni colpite da infortunio, pur convinto egli pure che trattasi di un espediente momentaneo, invocando più larghi ed efficaci provvedimenti.

BOVI, relatore, dimostra l'urgenza e la utilità del disegno di legge: lo stesso regola gli abbuoni delle sovrimposte, non regolato sin ora da legge.

La facoltà che si dà ai Comuni e Provincie sta in relazione alle condizioni economiche degli enti medesimi, i cui bilanci sono nella maggior parte basati sulle sovrimposte.

Ritiene che il disegno di legge giovi così ai contribuenti, come agli enti locali. Prega la Camera di approvarlo.

Si associa egli pure ai voti espressi per una razionale ed organica riforma tributaria.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, riconosce egli pure che la legge rappresenta un semplice provvedimento di urgenza; ma esso risolve gravi e dubbie questioni; inoltre avvantaggia notevolmente i contribuenti permettendo gli sgravî delle sovrimposte e gli enti locali, dando loro il modo di colmare il disavanzo derivante da tali sgravî ai loro bilanci. Assicura che la Cassa depositi e prestiti non corre nessun pericolo.

Dichiara poi che una sistemazione definitiva di questa materia si avrà quando il Governo presenterà, a novembre, il disegno di legge per la riforma dei tributi locali.

DE NAVA ritiene che i Comuni che abbiano già impegnata tutta la sovrimposta potranno delegare alla Cassa depositi e prestiti il provento dei dazi di consumo.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, conviene perfettamente in questo concetto.

(Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge).

La seduta termina alle ore 12.30.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.30.

PAVIA, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'on. Giovagnoli che lo interroga per sapere « se e quando intenda di presentare l'atteso e promesso disegno di legge sul miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie ».

Sono già attivamente condotte le trattative col Ministero del tesoro ed il Ministero dell'istruzione ha già preparato, in tutte le sue parti, il disegno di legge, il quale sarà certamente in questi giorni portato innanzi al Parlamento.

GIOVAGNOLI ringrazia delle assicurazioni e raccomanda al ministro del tesoro la maggior sollecitudine, trattandosi di un impegno d'onore del Parlamento.

CARCANO, ministro del tesoro, risponde al deputato Lucifero che interroga per sapere « se intenda presentare in tempo il disegno di legge che proroghi la legge del 30 giugno 1904, n. 281, sulla prescrizione di alcuni biglietti di Banca o se abbia in animo di presentarne un altro che renda assolutamente impossibili i casi pietosi che siffatte prescrizioni sogliono cagionare ».

Risponde in pari tempo ad anologhe interrogazioni degli onorevoli Graffagni ed altri e dell'on. Ferrero di Cambiano.

Premesso che nelle precedenti leggi di prescrizione i termini concessi al cambio furono brevi, e che il beneficio andava tutto a favore degli Istituti di emissione, nota che la legge del 1904 concede un termine assai largo, e che il beneficio si devolve per metà alla provvida Cassa di previdenza. Ed ora assicura che ha preso accordi cogli Istituti d'emissione e con la Cassa nazionale per concedere un'ulteriore definitiva proroga al 31 dicembre 1907 per la presentazione al cambio.

Con ciò si sono conciliati i varî interessi che si trovano in conflitto e nessun danno potrà derivare ai detentori, i quali furono con la maggior larghezza di mezzi informati della prescrizione, come lo saranno della proroga. (Bene).

LUCIFERO prende atto delle promesse dell'onorevole ministro e sebbene riconosca lodevoli le maggiori cure con le quali si è cercato di temperare una confisca che riesce a danno delle classi più bisognose dalla sollecitudine del Parlamento, non può a meno di fare le sue riserve sulla legittimità della medesima, specialmente di fronte a quei miseri, che, credendo di essersi messo da parte un piccolo risparmio, non si trovano ad un tratto possessori che di un pezzo di carta straccia. (Bravo).

GRAFFAGNI ringrazia il ministro per avere concesso un termine più lungo di quello che egli ed i suoi colleghi domandavano. Raccomanda però che si curi di diffondere con ogni modo i fac-simile dei biglietti prescritti e che si proceda a tutti gli altri possibili modi di pubblicità in proposito.

FERRERO DI CAMBIANO, anche a nome dei deputati Leopoldo Torlonia ed Arlotta, si compiace di quanto ebbe a dichiarare l'onorevole ministro ed assicura l'on. Graffagni che la massima divulgazione si è fatta dei fac-simili dei biglietti che da dodici anni sono fuori corso.

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Pietro Chiesa che interroga per sapere « quando

intenda pubblicare il decreto relativo all'istanza dei maestri di Genova, presentata in data 14 novembre 1904 ed accolta dalla Commissione consultiva da oltre tre mesi riguardante la loro esclusione dalle scuole serali ».

I ricorrenti avrebbero regolarmente dovuto esperimentare anzitutto il giudizio del Consiglio provinciale scolastico. Ad ogni modo il Ministero ha voluto prendere in esame la questione e confortarla del parere della Commissione consultiva ed ha fatto conoscere all'autorità scolastica in via di parere, non però di decisione, che ritiene fondate le ragioni dei reclamanti, invitandola a provvedere.

CHIESA PIETRO prende atto dell'assicurazione.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Odorico, il quale interroga per sapere « se intenda presentare una legge che prescriva le larghezze minime dei cerchioni dei veicoli, in rapporto al carico che possono trainare sulle vie nazionali, provinciali e comunali ».

Il determinare la larghezza dei cerchioni dei veicoli è questione assai contestata.

Il regolamento di polizia stradale del 1868 la stabiliva in centimetri 9, ma la disposizione fu sospesa fino dal 1868, e nel regolamento del 1881 fu assolutamente preterita.

Fu nel regolamento 8 gennaio 1905, in seguito al parere di una autorevolissima Commissione, lasciata agli enti locali proprietari delle strade la facoltà di dare prescrizioni all'uopo. Invece per le automobili in servizio pubblico, non aventi le pneumatiche, che fu stabilita in modo uniforme per tutto il Regno la larghezza minima dei cerchioni in centimetri dieci.

Non crede quindi occorrano nè disposizioni legislative nè altri provvedimenti in argomento.

ODORICO osserva che i regolamenti locali non riescono efficaci perchè i veicoli percorrono varie provincie e che quindi occorrerebbe una norma generale.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la Somalia italiana meridionale ».

CANETTA nota che gli errori commessi nel passato avrebbero dovuto imporre la maggiore ponderazione su questo soggetto mentre il disegno di legge non gli pare conducente allo scopo essendo inspirato a concetti erronei.

L'oratore crede che il popolo italiano non possa essere colonizzatore finchè non possegga quei capitali e quella sovraproduzione che sono gli stimoli alla colonizzazione.

Di più s'ignorano completamente le condizioni del paese che si intenderebbe colonizzare; onde non si possono accettare le illusioni sulla ubertosità di quella terra che le forti nazioni colonizzatrici hanno sempre guardato con suprema indifferenza. Confuta quindi partitamente la relazione dell'on. De Marinis, dicendo che tutti coloro i quali conoscono il Benadir negano che ci siano aromi, metalli, legnami e così via, via.

Invita il ministro a voler definire, dopo le trattative corse con l'Inghilterra e con l'Abissinia, quali siano i termini precisi del nostro dominio. Domanda chi rappresenti ora l'autorità nella Colonia, dopo che col 15 marzo cessava l'amministrazione della Società, e perchè con quella Società si tratti ancora dopo gl'inganni da essa fatti, o tentati, al Governo italiano.

Combatte il disegno di legge che costituisce un sensibile aggravio allo Stato; e aggiunge che con le gravi spese si può sperare solamente di difendere la costa, essendo dimostrato dall'esperienza nostra e da quella di altre nazioni che è forse impossibile, certo enormemente dispendioso, avventurarsi verso l'interno.

Non volendo abbandonare il Benadir, crede che convenga limitare la nostra occupazione alla costa, e facilitare le iniziative commerciali con buoni servizi di navigazione, e migliorando la condizioni dei porti in guisa che possano essere accessibili in tutti i mesi dell'anno.

Rileva poi come sia perfettamente inutile fare decreti per dichiarare abolita la schiavitù, anche quella pei lavori quotidiani domestici, quando poi mancano i mezzi per fare eseguire quelle disposizioni; per modo che ne scapitano il prestigio e l'autorità dell'Italia. Rileva altresì la necessità di organizzare al Benardir una giurisdizione giudiziaria.

Conclude raccomandando al Governo di occuparsi meno di questa colonia, e di più e meglio tutelare quei milioni di cittadini italiani, che, con grande energia di volontà o di lavoro, tengono alto in estere contrade, il nome della patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

SANTINI dichiara di non poter seguire l'on. Canetta in tutte le sue argomentazioni e di essere in massima favorevole al disegno di legge che esclude dal Benardir la Società milanese: però, raccomanda al ministro di vigilare che la Società, cacciata dalla porta, non rientri per la finestra.

Conviene che la relazione dell'on. De Marinis sia troppo ottimista; ma le osservazioni dell'on. Canetta sono di gran lunga più pessimiste. Coloro che non conoscono il Benadir affermano che, a non soverchia distanza dalla costa, si trovano terreni suscettibili di notevole produzione; e d'altronde a nulla servirebbe avere la costa senza un *hinterland* su cui esercitare la nostra influenza.

Considera l'istituzione della Prefettura apostolica nel Benadir come un importante successo della politica italiana. Aggiunge che le istruzioni impartite al prefetto apostolico per parte dell'autorità ecclesiastica furono di fare in tutto ossequio alle autorità italiane: e l'oratore a questo proposito deplora che il console generale al Benadir abbia in ogni modo sistematicamente osteggiato l'opera delle missioni, al contrario di quanto fanno altri Stati, per esempio la Francia.

Spera che il console generale al Benadir non sarà, come dicesi nominato governatore; e in ogni modo che non si largheggi negli stipendi, come si è fatto per altri casi. (Commenti — Approvazioni).

Esprime infine la sua fiducia che l'Italia non vorrà trascurare una terra resa sacra dalle vittime del patriottismo e della scienza che l'hanno così nobilmente illustrata. (Vive approvazioni).

MASCIANTONIO confuta le censure mosse dall'on. Canetta al relatore on. De Marinis, e dice che meglio conviene discutere nelle sue particolari disposizioni il disegno di legge, per vedere se meriti o no l'approvazione del Parlamento.

Ammette che in ciò che ha tratto alla questione del Benadir siansi commessi non pochi errori; ma non si deve dimenticare che, dopo gli accordi presi con l'Inghilterra, la condizione delle cose è notevolmente mutata a nostro vantaggio.

Esamina partitamente le disposizioni del disegno di legge, dichiarandosi favorevole alle modificazioni proposte dalla Giunta del bilancio, e domanda spiegazioni intorno ai termini per la risoluzione della convenzione del 1898 e all'abbandono dei diritti di extra-territorialità e di giurisdizione nel sultanato di Zanzibar, nascenti dalle capitolazioni del 1892.

Dubita che la spesa si conterrà nei limiti previsti e conclude dichiarando volentieri, specie per il principio del riscatto, il disegno di legge, augurandosi che la colonizzazione italiana del Benadir possa procedere a beneficio della civiltà e del nome italiano. (Bene — Bravo).

SESIA lamenta che l'Italia abbia sprecato e si proponga di sprecare nel Benadir molti di quei denari di cui c'è tanto bisogno in casa nostra, e quindi, unendosi alle osservazioni dell'on. Canetta, voterà contro il disegno di legge.

Presentazione d'una relazione.

TEDESCO presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari ».

Seguito della discussione del disegno di legge relativo al Benadir.

COLAJANNI dice che l'on. Canetta ha sostenuto oggi, con ordine e chiarezza, idee che, da venti anni a questa parte, furono

sempre sostenute dall'Estrema Sinistra; e perciò si unisce interamente alle sue osservazioni.

Il disegno di legge ha il vizio d'origine di nascere da trattative fra il Governo e una Società che, per la completa inadempienza d'ogni suo obbligo, doveva essere senz'altro cacciata fuori dalla colonia; e lamenta che, per la liquidazione degli impegni della Società medesima, si voglia ricorrere al sistema dell'arbitrato, di cui si ebbero deplorevoli conseguenze.

Protesta contro il proposito di spendere milioni per il Benadir, mentre vi sono, specie nel Mezzogiorno, molte Provincie nelle quali, in fatto di viabilità, le condizioni sono peggiori che nella Somalia. (Approvazioni).

Non conviene coll'on. Santini intorno all'azione civilizzatrice delle missioni in Africa, rilevando che questa azione si è esplicata coll'istituzione di una nuova forma di poligamia e colla diffusione dell'alcoolismo.

Fa osservare all'on. Masciantonio che l'emigrazione italiana non si è mai rivolta all'Eritrea o al Benadir: ciò che dimostra la completa inutilità di possedere quei territori. E aggiunge che, per una politica di colonizzazione, non basta avere gli uomini, ma occorrono qualità e condizioni di fatto che a noi mancano assolutamente. (Bene).

Votazione a scrutinio segreto.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906:

Favorevoli 202
Contrari 38

(La Camera approva).

Agevolezze ai Comuni ed alle Provincie che deliberino la sospensione o l'abbuono della sovraimposta in caso d'infortuni straordinari;

Favorevoli 207
Contrari 33

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Albicini — Alessio — Aliberti — Angiolini — Antolisei — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Barnabei — Barracco — Basetti — Bergamasco — Berio — Bertetti — Biancheri — Bizzozzero — Bonacossa — Bottacchi — Bovi — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Camera — Camerini — Canetta — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capruzzi — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Cascino — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Ciartoso — Cicarelli — Cimorelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colosimo — Cornaggia — Costa — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Danco — Danieli — Dari — De Asarta — De Bellis — De Gaglia — De Gennaro Emilio — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Cambiano Ferrero — Di Scalea — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco.

Galli — Gallino Natale — Gallo — Galluppi — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giardina — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Gorio — Graffagni — Guarracino — Guastavino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Loero — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Mango — Manna — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Maresca — Masciantonio — Masselli — Matteucci — Meardi — Medici — Mel — Mendaia — Merci — Mira — Montagna — Montauti — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Niccolini.

Odorico — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pellerano — Personè — Piccinelli — Pilacci — Pinchia — Pini — Pistoia — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Raineri — Rasponi — Rava — Reggio — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sesia — Sinibaldi — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spallanzani — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari.

Talamo — Targioni — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torrigiani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Verzillo — Villa.

Zella-Melillo.

Sono in congedo:

Avellone.

Borsarelli.

Calleri — Campi Emilio — Cirmeni Coffari — Cortese — Costa-Zenoglio.

Dal Verme — D'Aronco — De Giorgio — De Marinis — De Viti De Marco.

Faranda — Farinet Francesco.

Giaccone — Grassi-Voces.

Licata.

Mantica — Mariotti — Masi — Mirabelli — Monti-Guarnieri.

Pompilj.

Queirolo — Quistini.

Rebaudengo — Rizza Evangelista — Ronchetti — Rondani — Rummo.

Spada.

Turbiglio.

Sono ammalati:

Botteri.

Ginori-Conti — Giolitti.

Larizza — Leali.

Manfredi — Massimini — Monti Gustavo — Morando.

Negri-De Salvi.

Rizzetti — Rizzone.

Silvestri — Sola.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonicelli.

Castiglioni.

Farinet Alfonso.

Landucci.

Rizzo Valentino.

Teso.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo al Benadir.

PRINETTI (della Giunta del bilancio) ricorda di avere sempre combattuto la convenzione del 1898 con la Società milanese; ma dichiara che le osservazioni dell'on. Canetta contro il territorio del Benadir sono eccessive, perchè di tutti i nostri possedimenti è

quello che, dal punto di vista economico, può dare le maggiori speranze.

Si augura però che il Governo non voglia ripetere nel Benadir la politica di avventure che ci portò, nell'Eritrea, a dolorosi avvenimenti.

Risponde alle osservazioni dei vari oratori, e conclude raccomandando alla Camera di approvare questo disegno di legge che sanziona utili accordi coll'Inghilterra e collo Zanzibar, e che è solamente di liquidazione del passato in attesa che si prepari il definitivo ordinamento della colonia. (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri, nota che la discussione ha divagato alquanto, e che giova quindi ricondurla nei suoi veri termini.

Non è oggi il caso di discutere di politica coloniale; oggi si tratta solamente di provvedere con una legge a dare ad una nostra colonia, con grande prudenza e limitatamente alle nostre risorse finanziarie, una buona amministrazione.

Ricorda di avere, durante la discussione del bilancio, manifestato il proposito di riscattare il canone che l'Italia pagava allo Zanzibar e che a questo suo proposito nessuno si oppose.

E ora si compiace di averlo potuto attuare a buone condizioni mercè la benevola cooperazione dell'Inghilterra che ora amministra effettivamente lo Zanzibar.

Quanto alla futura politica della colonia ora che passa alla dipendenza dello Stato, dichiara che sarà di raccoglimento o di prudenza; tale cioè da non esporre il paese ad avventure e s prese.

Aggiunge di essere contrario a fornire di armi gli indigeni e che le navi italiane cercano in ogni modo di impedirne il commercio e l'introduzione.

Dice all'on. Colajanni che la convenzione del 1898 decretò che all'arbitrato si dovesse ricorrere in caso di liquidazione della Società; per modo che non sarebbe possibile venir meno al patto *stipulato; tanto* che, cancellando quella clausola, la Società potrebbe adire ai tribunali.

Difende l'opera del console generale d'Italia allo Zanzibar e dichiara che alla sua dipendenza sarà posta anche la colonia del Benadir e rileva altresì i grandi servigi resi dall'on. Martini alla cui azione si deve se la nostra colonia Eritrea si trova in una completa e confortante tranquillità.

Dice che, per il Benadir, una volta che ne sia assicurata la tranquillità, le speranze di rivolgervi una corrente di emigrazione e di stabilirvi una fiorente colonizzazione, sono molte e fondate, e che i nostri contadini possono trovarvi un campo rimunerativo alla loro attività.

Conviene in gran parte con l'on. Santini circa l'opera civilizzatrice delle missioni e ricorda in proposito le dichiarazioni che ebbe già occasione di fare davanti alla Camera rispondendo all'on. Mirabelli.

Rispondendo all'on. Masciantonio dichiara che una nuova Società non è ancora stata costituita, quindi al Governo rimane piena libertà di azione, come rimane alla Camera per l'approvazione che essa dovrà fare della convenzione.

Circa il contegno tenuto dal Governo di fronte alla Società che decade dalla concessione, si rimette alle dichiarazioni fatte rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Albasini.

Crede anzi opportuno di dar lettura alla Camera di quelle dichiarazioni.

Quanto all'accordo col Mullah non può accettare nè le critiche mosse dall'on. Canetta nè quelle del relatore, ed afferma che il patto col Mullah rappresenta enormi vantaggi, perchè libera l'Italia dai pericoli di una guerra e dalle complicazioni che potevano nascere coll'Inghilterra.

Rileva quanto gravi sarebbero state le conseguenze di una guerra, e crede quindi che il Governo debba meritar lode per lo accordo avvenuto.

Esclude che siano state soverchie le concessioni fatte al Mullah ed osserva che anche senza la nostra concessione il Mullah avrebbe occupato il territorio di Ilg. Prende occasione per pronunciare una parola di caldo elogio all'indirizzo della nostra marina per la sua brillante condotta. (Vive approvazioni).

Circa il valore della colonia del Benadir osserva che l'on. Canetta è stato di un pessimismo esagerato, e non ha tenuto conto che quella regione comprende grande varietà di territori, alcuni dei quali fertilissimi, e che la sua importanza commerciale non può essere in alcun modo disconosciuta.

Quanto alla questione dei confini afferma che nessuna contestazione è mai avvenuta fra noi e l'Inghilterra, e che non vi è nessuna urgenza di procedere ad una delimitazione fra il Benadir e l'Etiopia, intervenendo tale vasta estensione di territorio deserto, da poter lasciare per molto tempo questa questione indefinita.

Dichiara poi in generale che le condizioni di sicurezza della colonia sono ora eccellenti e che molte tribù sono venute a patti, avendo veduto gli effetti del nuovo ordine di cose.

Si riserva di trattare sugli articoli delle singole questioni della legge. Conclude dicendo che egli si è inspirato al concetto che se le colonie si avevano a tenere, si dovessero tenere con decoro, in modo che nessun rimprovero ci potesse essere fatto dalle altre nazioni. Confida che il Parlamento vorrà dare il suo voto favorevole al disegno di legge (Vivissime approvazioni).

(Sono approvati i primi due articoli).

LUZZATTO RICCARDO, nota che mentre nella primitiva dizione dell'art. 3° la convenzione si dava per risolta, ora invece si conferisce al Governo la facoltà di risolverla. Crede che convenzione e legge fossero due cose inscindibili e che la responsabilità di averle dissociate debba spettare al Governo.

Vorrebbe conoscere dal ministro quali siano i suoi intendimenti nel caso che non potesse intervenire l'accordo con la Società del Benadir. Crede ad ogni modo che sia bene di sopprimere nell'articolo concordato fra Governo e Commissione le parole « Di comune accordo » e fa proposta formale in questo senso.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, non crede che quelle parole costituiscano un pericolo e cita a questo proposito una lettera della Società con la quale si ammette che la Convenzione del 1898 si debba intendere come risoluta. Ne accetta però la soppressione.

TITTONI, ministro degli affari esteri, accetta la proposta dell'on. Luzzatto ed aggiunge che per la Società lo scioglimento è già un impegno irrevocabile perchè è stato accettato dall'assemblea degli azionisti. Ripete che il Governo ha le mani assolutamente libere riguardo alla Società da costituire.

(È approvato l'art. 3 con la modificazione proposta dall'on. Luzzatto R.).

CANETTA, all'art. 4, non può approvare la disposizione per la quale si esclude ogni pretesa di danni per l'anticipata soluzione del contratto, parendogli che una tale riserva, oltre ad essere veramente platonica, non è correttamente giuridica. Crede che le pretese che metterà avanti la Società saranno in dipendenza di tutto quello che la Società ha dovuto fare per le suggestioni del Governo.

MASCIANTONIO, è di avviso che approvato l'art. 3 non abbia più ragione di esistere l'art. 4. Perciò ne propone la soppressione.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, dichiara che su questa questione della soppressione dell'art. 4 la Giunta deve mantenersi in una grande riserva avendo l'articolo avuto l'approvazione di esperti giureconsulti.

Non ha però difficoltà di accettare la soppressione proposta dall'on. Canetta, parendogli che si possa accordare la fiducia nell'opera del Governo.

GIOVANNELLI, della Giunta del bilancio, espone le ragioni per le quali la Giunta ha appovato la nuova dizione dell'articolo, dopo aver attentamente esaminato tutte le disposizioni della conven-

zione delle quali il diritto ad un indennizzo risultava esplicitamente.

Dichiara poi di non aver difficoltà ad accettare la soppressione proposta dall'on. Canetta.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Nota che una volta che la Società accetta la risoluzione della convenzione, per ciò solo non possono sorgere pretese di sorta. Dichiara poi che può accettare la soppressione proposta dall'on. Canetta in quanto con quell'*inciso non si* introduce nulla di nuovo che non fosse già implicitamente contenuto negli articoli precedenti.

Non può consentire in alcun modo nella proposta di soppressione intera dell'articolo fatta dall'on. Masciantonio.

FORTIS, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Prega la Camera di non continuare una discussione giuridica la quale non potrebbe che pregiudicare gli interessi dello Stato. (Benissimo).

MASCIANTONIO insiste nella sua proposta di soppressione.

GRAFFAGNI osserva che nell'art. 4 manca il termine entro il quale dovrà essere pronunciato il lodo degli arbitri, e crede che questo silenzio possa contenere pericoli.

(La proposta Masciantonio non è approvata).

CANETTA, dopo le dichiarazioni del Governo, ritira la sua proposta.

TITTONI, ministro degli affari esteri, risponde all'on. Graffagni che è data agli arbitri facoltà di precisare i termini.

(L'articolo 4 è approvato e si approvano i rimanenti).

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno per apprendere se nel nuovo regolamento per gli ufficiali sanitari sia stato fissato il limite dei 45 anni d'età per potere adire ai concorsi.

« Cottafavi, Spallanzani, Falcioni, Agnetti, Paniè, Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, per sentire se voglia provvedere affinchè la prefettura di Mantova non impedisca l'esercizio del voto ora a metà anno ai nuovi elettori del 1905, come avviene nel collegio di Gonzaga.

« Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno sulla persecuzione cui è fatta segno la maestra Ersilia Antoniani da parte degli amministratori del comune di Chianche, e sulla condotta del prefetto di Avellino di fronte a tale persecuzione.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se non intenda presentare il disegno di legge per la conversione in consolidato 3 e mezzo per cento dei titoli 5 per cento lordo, ancora esistenti presso la Cassa depositi e prestiti di compendio del Fondo, di cui alle tabelle *A* e *B*, dell'allegato *M*, alla legge 22 luglio 1894.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sugli avvenimenti del Congo e sulla verità di quanto intorno ad essi si va affermando.

« Pinchia ».

« I sottoscritti interpellano gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e dell'interno circa la vigilanza esercitata sugli *asili e giardini* d'infanzia e circa le condizioni del personale insegnante e direttivo di tali istituti ».

« Credaro, Chimienti, Cabrini, Comandini, Rizzetti, Da Como ».

« Interpelliamo l'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra l'indugio frapposto alla esecuzione delle leggi 11 aprile 1896 ed 8 luglio 1904 per ciò che riguarda il concorso dello Stato ai Comuni.

« Chimienti, Credaro, Cabrini, Comandini, Rizzetti ».

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per estendere la indennità di residenza agli impiegati dimoranti nelle città ove il costo della vita è più caro e nei luoghi malarici.

« Merci, Pellerano, Targioni, Pucci, Guastavino, Rosadi, Da Como, Albicini, Socci, Di Stefano, Melli, Celesia, Falaschi, Pandolfini, Pilacci, Placido, Rummo, De Bellis, Pini, De Gennaro, De Michetti, Bottacchi, Costa-Zenoglio, Sorani, Fracassi ».

PRESIDENTE annunzia che l'on. Compas ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 19.35.

DIARIO ESTERO

Tutte le notizie che giungono dai principali centri di informazioni autorizzano a ritenere che oramai la questione della pace nell'Estremo Oriente sia entrata in una fase di forma più che di sostanza e che l'opera umanitaria del presidente Roosevelt possa raggiungere lo scopo, se si trova un modo come salvar l'amor proprio dei due belligeranti.

La Russia dichiara di non voler intavolare trattative di pace se il Giappone non ne indichi prima le condizioni; a sua volta il Giappone non crede di dover indicare tali condizioni se prima la Russia non dichiari di essere disposta alla pace. Solo l'opera di grandi intermediari può rompere questo circolo vizioso nel quale si chiudono le due potenze nemiche, ed è da sperare che tale opera si compia dal Roosevelt e così finisca una lotta di sterminio che addolora ogni animo gentile.

*
* *

Se lo Czar ed i suoi consiglieri non si ostinano più nella guerra ad oltranza, è a credere che ciò si debba alle manifestazioni contrarie al proseguimento della guerra di tutta la popolazione russa. Fra di esse, pare che abbia prodotto grande impressione l'indirizzo che 250 rappresentanti degli *Zemstvos*, riuniti a Mosca, hanno deciso di presentare allo Czar. L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* comunica tale importante documento.

Esso è il seguente:

« Sire! In presenza di una grande calamità e di un grande pericolo per la Russia e per il vostro proprio trono, noi decidiamo di rivolgerci direttamente a voi, dimenticando tutte le divisioni e le divergenze che ci separano, uniti dall'unico e ardente amore della patria.

« Sire! La Russia è stata trascinata in una guerra funesta da delittuosi abusi e dalla negligenza dei vostri consiglieri. Il vostro esercito fu impotente a vincere il nemico: la vostra flotta è annientata; infine la guerra civile, più minacciosa dei pericoli esterni, divampa in Russia.

« Avendo riconosciuto, con tutto il vostro popolo, tutti i vizî di una organizzazione burocratica ignorante e pericolosa, voi avete deciso di modificarla e avete tracciato una serie di misure tendenti alla sua organizzazione. Ma queste indicazioni sono state travisate e non hanno ricevuto l'esecuzione in alcun dominio.

L'oppressione delle persone, della Società, delle parole, e ogni sorta di misure arbitrarie si moltiplicano. Invece delle abrogazioni prescritte da voi dello stato di difesa, e invece della limitazione dell'arbitrio amministrativo, l'autorità della polizia si rinforza e riceve pieni poteri di immunità. Si sbarra ai vostri sudditi la strada aperta da voi perchè la verità possa giungere fino a voi. Voi avete deciso di convocare i rappresentanti della nazione per la riorganizzazione in comune del nostro paese, ma la vostra parola è rimasta finora senza effetto. Malgrado le minacce degli avvenimenti, la società è turbata dalle voci di progetti tendenti a sostituire una conferenza di classe alla rappresentanza nazionale che doveva sopprimere l'organizzazione burocratica.

« Sire! Prima che sia troppo tardi per la salute della Russia, ordinate, senza dilazione, per l'ordine e la pace all'interno, che si convochino i rappresentanti della nazione, eletti a questo scopo da tutti i vostri sudditi a titolo eguale e senza distinzione, affinchè risolvano, d'accordo con voi, la questione vitale della guerra o della pace e che determinino le condizioni della pace o le respingano, trasformando così la guerra attuale in guerra nazionale, e che mostrino a tutti i popoli che la Russia ha cessato di essere divisa ed esausta da lotte intestine, ma invece è guarita e potente nella sua rinnovazione e s'è serrata intorno all'unica bandiera nazionale; che infine stabiliscano, d'accordo con voi, una organizzazione degli Stati rinnovati.

« Sire! Nelle vostre mani sono l'onore e la potenza della Russia e la sua pace interna dalla quale dipende la pace esterna. Nelle vostre mani è il vostro Impero che avete ereditato dai vostri avi. Non tardate, perchè in questo momento terribile di prova nazionale, la vostra responsabilità è grande dinanzi a Dio e dinanzi alla Russia! »

* * *

In Norvegia prosegue lo svolgimento logico della rivoluzione pacifica che ha distaccato quel paese dalla Svezia. Un dispaccio da Cristiania, 9, dice:

« Stamane la bandiera tricolore norvegese è stata issata sulla fortezza di Akershus, in luogo della bandiera comune della Svezia e Norvegia.

« La sostituzione della bandiera è avvenuta con grande solennità. Nella piazza della fortezza si stipavano circa 30,000 persone. Le truppe della guarnigione vi erano schierate. Erano presenti i membri dello Storthing; il comandante militare lesse la deliberazione dello Storthing che proclama la separazione della Norvegia dalla Svezia.

« Nel momento in cui la bandiera comune venne abbassata, le truppe presentarono le armi e la musica suonò l'inno nazionale *I figli della Norvegia*, i cannoni fecero le salve e la folla si scoperse. Quando la bandiera norvegese fu issata, le truppe presentarono nuovamente le armi e la musica intonò l'inno nazionale *Sì! Amiamo il nostro paese*, e la folla eruppe in entusiastiche acclamazioni.

« Da ogni parte giungono telegrammi di ringraziamento e di approvazione al Governo e allo Storthing per la deliberazione presa.

« Le Amministrazioni comunali hanno votato ovunque indirizzi di approvazione.

« Ieri al Consiglio municipale di Cristiania fu votata una mozione con la quale si approva l'operato della rappresentanza nazionale. Tutti i consiglieri presenti, in piedi, intuonarono il canto *Dio protegga la Patria.* »

Non si conoscono ancora le decisioni del Re Oscar nè quelle del Parlamento svedese, ma nei circoli politici di Berlino, bene informati su quanto avviene in quei paesi nordici, si è convinti che la crisi scandinava potrà essere risolta senza spargimento di sangue. Si crede, è vero, che il principe ereditario, ritornato precipitosamente dalla Germania a Stoccolma, tenterà, come ha fatto in occasioni antecedenti, di spingere il re alla guerra, ma si sa altresì che il re vi è ricisamente contrario. Si crede che il re difenderà perciò ancora per un po' di tempo il suo punto di vista e tenterà forse di portare la questione dinanzi ad un tribunale arbitramentale, ma tanto lui che la maggior parte degli uomini di Stato svedesi si sono già virtualmente adattati al fatto compiuto.

* * *

La rivoluzione norvegese trova una eco in Ungheria. Tutti i giornali di Budapest se ne occupano ed istituiscono confronti fra le condizioni dell'unione dei due Regni settentrionali e quella della Monarchia austro-ungarica, pure basata sul vincolo della persona del Sovrano. In complesso il linguaggio dei giornali è molto riservato. Chi alza più forte la voce è il *Magyar Szo* il quale dice: Si tratta di vedere se l'Ungheria ha la forza necessaria a raggiungere, per mezzo della rivoluzione, la meta agognata, la separazione cioè dall'Austria. Il giornale viene alla conclusione che l'Ungheria non ha questa forza e che perciò deve cercare di ottenere un accomodamento con la Corona.

* * *

La Germania ha già accettato la proposta del Sultano del Marocco per una conferenza internazionale da tenersi a Tangeri e ne ha dato comunicazione alla Francia. In proposito un dispaccio da Parigi, 9, dice:

« La nota comunicata durante il ricevimento diplomatico dall'incaricato d'affari tedesco, De Flotow, è una nota collettiva inviata dal Governo tedesco alle potenze e comprende circa 20 righe. Il Governo tedesco dichiara in essa di aderire alla proposta del Governo marocchino che tende a sottoporre le proposte di riforme ad una Conferenza internazionale. Il Governo tedesco si appoggia sulle disposizioni della Convenzione di Madrid.

Rouvier si limitò a prendere atto del documento.

Si crede che l'ambasciatore tedesco, principe Radolin, che deve giungere stasera a Parigi, avrà presto un colloquio con Rouvier ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha largito la somma di L. 25,000 a favore dei danneggiati dal recente terremoto in Scutari d'Albania.

Per incarico di S. M. il Re, il ministro della R. Casa, generale Ponzio-Vaglia, ha rimesso al duca Lorenzo Sforza-Cesarini, presidente della Società del tiro a segno di Roma, una medaglia d'oro grandissima, da assegnare in premio alla IX gara provinciale, che si eseguirà al poligono Umberto I, dal 21 al 25 del corrente. Il dono era accompagnato da una lettera gentilissima, nella quale si esprimevano augurî per la buona riuscita dell'importante festa delle armi.

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno, questa sera alle ore 22.30, per Bari, per assistere domani all'inaugurazione del monumento a Re Umberto I.

Accompagneranno i Sovrani il generale Brusati, il conte e la contessa Bruschi-Falgari, il contrammiraglio

De Orestis, il capitano di fregata Cafiero, il duca Cito, mastro di cerimonie, ed il conte Premoli.

S. M. la Regina Elena, ieri mattina, accompagnata dalla contessa e dal conte Bruschi-Falgari, visitò l'ospedaletto infantile a via Ferruccio.

Ricevettero l'Augusta Signora i componenti il Comitato di patronato, il personale sanitario addetto alle sale ed alcune signore benefattrici del pio Istituto.

S. M. con infinita bontà visitò le tre sezioni in cui dividesi l'Istituto, e si trattenne, pietosamente gentile, presso tutti i lettini dei piccoli infermi interessandosi delle loro condizioni di salute, suggerendo consigli, accarezzando quei poveri sofferenti, fra l'emozione riconoscente degli astanti.

Lasciate le sale di maternità, per le quali espresso vivi rallegramenti, S. M. la Regina visitò l'ospizio Umberto I per i vecchi indigenti ed inabili al lavoro, situato pure a via Ferruccio.

Ricevettero l'Augusta visitatrice le dame del Comitato di patronato e il Consiglio direttivo.

All'uscita dal pio luogo, che S. M. ammirò per l'ordine, la pulizia e l'opera filantropica che compie, la folla acclamò vivamente la Sovrana.

S. M. la Regina, nel pomeriggio, visitò il Museo Barracco, di scultura antica, al corso Vittorio Emanuele.

La Sovrana venne ricevuta dall'on. senatore Barracco, il munifico donatore del Museo al comune di Roma; e s'intrattenne oltre un'ora nelle sale ricche d'artistici lavori di antichi scalpelli.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio municipale di Roma si tenne iersera sotto la presidenza del prosindaco Cruciani-Alibrandi. L'assessore Persichetti rispose esaurientemente, a lungo ad una interrogazione del consigliere Salimei sui servizi delle pompe funebri. Quindi il consigliere Soderini svolse una sua interrogazione alla Giunta sulle ragioni che indussero la Giunta provinciale amministrativa a ritornare sulla deliberazione relativa all'ippodromo di via Flaminia. Dopo alcune dichiarazioni del consigliere Tranzi, associatosi alla interrogazione del Soderini, il prosindaco assicurò che la Giunta farà valere con tutti i mezzi le ragioni e i diritti del Consiglio.

Date dal prosindaco e dall'assessore Torlonia formali assicurazioni circa la discussione dell'organico del personale dei giardini, si passò, approvandola pienamente, alla discussione nella convenzione per la sistemazione di via del Tritone, dallo sbocco di via Due Macelli alla piazza Barberini.

Approvaronsi quindi altre proposte, e si levò la seduta alle ore 0,30.

Per il XX Settembre. — Una Commissione dei Comitati d'onore ed esecutivo dei festeggiamenti nazionali pel 35° anniversario della presa di Roma, composta dei signori: generale Ballatore, comm. De Galateo, colonnello Lattes, comm. Oreste, on. Libertini Gesualdo, conte Ugolini, cav. Stacchini, vice presidente, e conte Scalamonti-Podestà, segretario, si recò dal prefetto di Roma, dal questore, dal pro-sindaco e dal segretario generale del municipio, per presentare l'atto di costituzione del Comitato stesso e per chiederne l'appoggio.

Le autorità hanno accolto affabilmente la Commissione, promettendo tutto il loro appoggio ed esprimendo augurî per la felice riuscita delle feste indette per la commemorazione della storica data.

Congresso delle Camere di commercio. — Stamane, nei locali della Camera di commercio di Roma, con l'intervento di S. E. il ministro Rava, venne solennemente inaugurato il Congresso delle Camere di commercio del Regno ed italiane all'estero, che riuscirà interessantissimo.

Per gli emigranti. — Il commissariato dell'emigrazione ha di già reso noto che per essere ammesso nelle colonie inglesi del Transwaal e dell'Orange, occorre uno speciale *permesso di entrata*. Ora, con nuova circolare il commissariato avvisa che recenti disposizioni stabiliscono che, oltre all'essere munito del permesso sopra accennato, l'emigrante che intende recarsi in quelle colonie inglesi deve (come per la colonia del Capo e per il Natal), dimostrare di possedere una somma non inferiore a 20 lire sterline (franchi 500).

Il commissariato avverte che è altresì da tener presente che, prima di giungere nelle colonie suddette, l'emigrante è costretto a rimanere parecchio tempo, in attesa del permesso d'entrata, nei porti di sbarco dell'Africa del sud, vivendovi sui suoi risparmi. Sicchè, è necessasio che l'emigrante possieda, al momento dello sbarco, oltre le 20 lire sterline di cui sopra, almeno altrettanta somma per il proprio mantenimento fino al momento dell'entrata nel Transwaal e nell'Orange, e cioè, complessivamente lire italiane mille.

Giova, inoltre, far noto che perdura nelle colonie britanniche sopra accennate la mancanza di lavoro, così che tutti gli stessi operai inglesi devono accontentarsi di salari del tutto insufficienti ai bisogni della esistenza.

— Un'altra circolare del commissariato avverte che in seguito a recenti disposizioni, è vietato lo sbarco nell'isola di Cuba agli immigranti di età inferiore ai 14 anni. Si fa, tuttavia, eccezione per quelli fra detti minorenni che siano chiamati dai loro genitori e tutori residenti nel territorio della Repubblica.

— Da notizie pervenute al commissariato risulta che i progettati lavori di sopraelevazione della diga di Assuan (alto Egitto) sono per ora rimandati.

Occorre perciò che sia tenuta presente questa circostanza da coloro che intendessero recarsi in Egitto per prendere parte ai lavori sopra indicati.

Le feste di Bari. — Per l'inaugurazione del monumento al Re Umberto I, che avrà luogo domani a Bari, una grande animazione si manifesta già in quella città:

Gli alberghi sono pieni di forestieri.

La città comincia ad essere imbandierata. Sono già arrivati molti canottieri da varie città.

Sono attesi i canottieri romani per partecipare alle grandi regate di domenica, alle quali assisteranno le LL. MM.

Molta gente si reca verso il golfo e sul molo per vedere la squadra di riserva che è ancorata all'estremità del molo.

Marina militare. — La R. nave *Minerva* è giunta a La Canea.

— Un telegramma da Victoria (Colombia Britannica) in data di iera, reca:

« La nave italiana *Umbria* il 7 corrente ha strisciato lievemente sul fondo sabbioso della foce del fiume Fraser senza riportare nessuna avaria ed ha potuto continuare il viaggio giungendo felicemente ieri a Vancouver ».

Navi estere. — Lo *yacht* inglese *Surprise*, è partito da Genova per Malta.

Marina mercantile. — Da New-York è partito per Genova il *Lombardia*, della N. G. I. Il *Duchessa di Genova*, della Veloce, ha proseguito da Montevideo per Buenos-Ayres. Il *Königin Luise*, del N. Ll., è partito da Genova per New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. — L'imperatore, coi membri della missione francese e gli ufficiali esteri ha assistito al campo di Doeberitz, presso Berlino, alle esercitazioni della cavalleria.

Al ritorno al casino del campo, il generale francese De Lacroiz cavalcava a lato dell'Imperatore.

Indi ha avuto luogo al casino una colazione alla quale presero parte l'Imperatore, il generale De Lecroix e gli ufficiali esteri.

L'Imperatore ha fatto un brindisi alla salute degli ospiti appartenenti agli eserciti esteri.

Il generale De Lacroix ha ringraziato ed ha bevuto alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della famiglia Imperiale e delle truppe rappresentate dagli ufficiali tedeschi presenti.

STOCCOLMA, 9. — Il *Riksdag* è stato convocato per il 20 corrente in sessione straordinaria per discutere la questione norvegese.

Il Principe ereditario è arrivato stamane. I Principi Gustavo Adolfo ed Eugenio lo hanno salutato alla stazione di Siljenolmen. Alla stazione di Stoccolma è stato ricevuto dai Principi Carlo e Guglielmo, dal ministro di Stato, Bostrom, dal ministro degli esteri, de Lagerheim, e da altri personaggi.

Un'enorme folla adunatasi nei pressi della stazione e nelle vie vicine ha salutato il Principe ereditario e gli altri membri della Famiglia reale con *hurrà*. La città è imbandierata.

CRISTIANIA, 9. — L'*Aften posten* ha da Madrid: Il ministro di Svezia e Norvegia, barone de Wedel Jarlsberg, di nazionalità norvegese, ha domandato di essere richiamato immediatamente dal suo posto in seguito alla cessazione dell'unione tra la Svezia e la Norvegia. Parte oggi per Cristiania.

Si dice che anche altri ministri, pure di nazionalità norvegese, seguiranno il suo esempio.

LONDRA, 9. — Stamane il Re di Spagna, il Re Edoardo ed il principe di Galles, coi rispettivi seguiti, sono partiti dalla stazione di Paddington per Windsor, ossequiati alla loro partenza dal *mayor* e dalla *corporation* di Paddington.

LONDRA, 9. — Mons. Knight, già vescovo di Shrewsbury e ora vescovo titolare di Flavias, è morto stamane.

STOCCOLMA, 9. — Oggi il Consiglio di Stato, presieduto dal Re coll'intervento del principe ereditario, ha deciso la convocazione del Riksdag pel 20 corrente.

Sono state accettate le dimissioni dei ministri plenipotenziari a Copenaghen, a Roma ed a Madrid.

PIETROBURGO, 9. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* annunzia che lo Czar ha inviato all'ammiraglio Rodjetsvensky il seguente telegramma:

Ringrazio voi e tutti gli ufficiali della squadra, che nel combattimento hanno fatto gloriosamente il loro dovere per la devozione dimostrata nel servizio della Russia e mio.

Secondo la volontà dell'Altissimo non è stato accordato alla vostra eroica azione di essere coronata dal successo; ma la patria sarà sempre fiera del vostro eroismo senza limite.

Vi auguro una pronta guarigione e che Dio consoli voi tutti.

WINDSOR, 9. — Il Re Alfonso, il Re Edoardo ed il principe di Galles, coi rispettivi seguiti, sono giunti verso le 12.30, ossequiati alla stazione dalle autorità municipali, e si sono recati, fra vive acclamazioni, al Castello, ove ha avuto luogo una colazione.

Dopo aver deposta una corona al mausoleo della Regina Vittoria, il Re Alfonso ha visitato il Castello ed il Beaumont College.

Indi i due sovrani ed il principe di Galles, nuovamente acclamati, sono ripartiti per Londra.

LONDRA, 9. — Il Re di Spagna, insieme col Re Edoardo e col principe di Galles, accompagnati dai rispettivi seguiti, è tornato alle 7 e si è recato al Buckingam Palace. Ne riuscirà per recarsi alle 7.30, in vettura di gala scortata dalla cavalleria della guardia, a Malbourough House per assistere al pranzo offerto in suo onore dai principi di Galles.

Dopo il pranzo, il Re Alfonso, accompagnato dai principi di Galles, rientrerà al Buckingam Palace, ove avrà luogo un ballo.

MANILLA, 9. — (Ufficiale). — Le navi russe al comando dell'ammiraglio Enquist essendo rimaste in porto oltre il periodo di ventiquattro ore loro concesso, sono state internate.

Le navi si sono ancorate dietro la gettata e rimangono sotto la sorveglianza delle navi degli Stati-Uniti *Ohio* e *Monadnock*.

Le autorità provvederanno a far togliere alle macchine i meccanismi necessari al loro funzionamento e le culatte dei cannoni.

Gli ufficiali ed i marinai sono stati autorizzati a partire, dopo aver dato parola d'onore che non prenderanno più parte alle ostilità fino alla fine della guerra attuale.

BUDAPEST, 9. — Kossuth smentisce che il partito indipendente avrebbe intenzione di inviare allo Storthing norvegese un indirizzo di saluto.

LONDRA, 9. — Il Re Edoardo VII ha conferito al Re Alfonso il collare dell'ordine reale di Vittoria.

NAGASAKI, 9. — Ieri sera sono giunti provenienti da Sasebo, dove erano detenuti dal 28 marzo, epoca della loro cattura, il capitano e l'equipaggio del vapore *Industrie*, appartenente ad un giornale.

I giapponesi hanno rimesso in libertà anche un corrispondente che era detenuto nella prigione della marina per sospetto di spionaggio delle disposizioni della squadra giapponese.

PIETROBURGO, 9. — Ieri il Comitato dei ministri ha tenuta la prima riunione per discutere relativamente alla convocazione di un'assemblea generale.

Il presidente del Comitato dei ministri, Witte, ha pronunziato un discorso inaugurando i lavori.

Il Comitato dei ministri ha riconosciuto atti a soddisfare i bisogni del paese i principî che servono di base al progetto Bouliguine e altre proposte tra le quali specialmente quelle che riguardano la creazione di un Consiglio di Stato composto di rappresentanti eletti dalla nazione.

Il Comitato ha discusso ed approvato, con qualche modificazione di forma, gli articoli relativi alle elezioni, che dovranno essere fatte coll'assistenza delle istituzioni autonome municipali.

Il *Russ* rileva che il còmpito dei ministri, già difficile, rimane ancor più complicato dal fatto che è necessario risolvere la questione il più rapidamente possibile, in conformità del volere dello Czar, in ragione della situazione attuale.

PARIGI, 9. — (*Camera dei deputati*). — (*Seduta pomeridiana*). — Si approvano gli articoli 10 ed 11 del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato; l'art. 10 dichiara essere di proprietà dello Stato, dei dipartimenti o dei Comuni, le chiese, i presbiteri e le loro dipendenze mobili ed immobili, che verranno lasciati gratuitamente a disposizione degli stabilimenti pubblici e delle Associazioni, i cui beni sono devoluti a scopi di culto.

L'art. 11 provvede pel caso della sconsacrazione di queste chiese.

MOSCA, 9. — La polizia intimò ieri a duemila operai riuniti ad un *meeting* di sciogliersi. Avendo gli operai risposto all'intimazione sparando qualche revolverata in aria, la polizia li caricò a sciabole sguainate, disperdendoli.

Vi furono numerosi feriti.

PIETROBURGO, 9. — Il Congresso delle *Zemstwos* ha approvato un ordine del giorno conforme all'indirizzo inviato allo Czar. Questo ordine del giorno verrà presentato al Comitato dei ministri.

STOCCOLMA, 9. — Alcuni giornali, parlando della cessazione dell'unione della Svezia e Norvegia propongono che si deferisca la questione alla Corte arbitrale dell'Aja affinchè si ponga fine ai dissensi tra le due nazioni.

WIDSOR, 9. — Il treno reale con Re Alfonso, con Re Edoardo e col Principe di Galles è giunto alle 12.30.

Il mayor ha presentato al Re Alfonso un indirizzo di benvenuto.

I Sovrani si sono recati al Castello reale vivamente acclamati dalla popolazione lungo il percorso.

TANGERI, 9. — Si ha da Fez: Il Sultano ha ricevuto il 6 corr. il ministro britannico Lowther in udienza particolare.

PIETROBURGO, 9. — Il generale Linievitch telegrafa allo Czar: Sul nostro fianco destro il 5 corrente i giapponesi hanno attaccato le avanguardie russe ma sono stati fermati dal fuoco dei posti avanzati.

Alcune truppe inviate il 5 corrente nella valle del fiume Tsin respinsero le avanguardie nemiche ed occuparono il villaggio di San-tsia-tsy ed altre truppe nella valle del fiume Hun avanzarono a sud-ovest di Neo-yhe.

Altre truppe si diressero a sud e respinsero i giapponesi dal villaggio di Nan-chan-chen-ze, poscia avanzarono fino a Tsu-an-gu.

LONDRA, 9. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Mosca: Il Congresso dell'Unione delle Associazioni, sciogliendosi, ha votato un ordine del giorno che dice: « Non essendovi alcuna speranza che il Governo ascolti la voce del popolo tutti i mezzi sono legittimi per cercare di realizzare le aspirazioni del popolo ».

La deputazione del Congresso partita per Pietroburgo comprende il sindaco di Mosca, principe Galitzine, parecchi altri principi ed altre notabilità.

CETTIGNE, 9. — La scorsa notte sono state avvertite a Scutari tre scosse di terremoto delle quali una forte.

CRISTIANIA, 10. — Lo Storthing si è aggiornato al 13 corrente.

L'indirizzo dello Storthing, inviato per la posta al Re Oscar, gli fu consegnato ieri dal capo delle spedizioni, Stibborn.

PIETROBURGO, 10. — Parecchi membri del Congresso degli *Zemstwos* e dei sindaci delle città, tenutosi a Mosca, giunsero ieri a Pietroburgo e fecero tentativi allo scopo di sapere per via privata se la deputazione degli *Zemstwos* sarà ricevuta dallo Czar per la presentazione dell'indirizzo approvato dal Congresso.

Si ignora il risultato delle pratiche fatte.

LONDRA, 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Parecchie controtorpediniere che davano la caccia all'incrociatore russo *Izumrud* dopo la battaglia di Tsu-shima, hanno ricevuto l'ordine di ritornare nelle acque giapponesi.

WASHINGTON, 10. — Il presidente della Confederazione, Roosevelt, diresse per via diplomatica, il 6 corrente ai Governi giapponese e russo una nota, nella quale fa rilevare l'opportunità dell'apertura di negoziati diretti fra i due belligeranti per ricercare se è possibile di giungere alla conclusione della pace ed offre in pari tempo i suoi servigi, se necessari, per le pratiche preliminari.

WASHINGTON, 10. — Il presidente Roosevelt inviò la sua nota il 6 corrente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, Meyer, ed al ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Tokio, Griscom, dopo aver ricevuta l'assicurazione che essa sarebbe bene accolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 9 giugno 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50.60.
Barometro a mezzodì	755.15.
Umidità relativa a mezzodì	44
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 23,7. minimo 13°,0.
Pioggia in 24 ore	2 3.

9 giugno 1905.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Scozia, minima di 752 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso al SE, salito altrove fino a 4 mill. in Sicilia; temperatura irregolarmente variata; pioggie al NW, sull'Italia centrale, meridionale e isole.

Barometro: minimo tra 757 e 758 in Val Padana, massimo a 760 in Sicilia.

Probabilità: cielo vario con qualche pioggia; venti deboli o moderati, settentrionali al N, tra sud e ponente altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 giugno 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio ...	1/4 coperto	legg, mosso	20 8	15 4
Genova	1/2 coperto	calmo	21 5	18 1
Massa Carrara ...	3/4 coperto	calmo	22 4	15 5
Cuneo	1/4 coperto	—	20 8	12 4
Torino	coperto	—	19 6	15 0
Alessandria	coperto	—	24 9	17 0
Novara	piovoso	—	18 0	12 0
Domodossola	piovoso	—	19 8	10 3
Pavia	3/4 coperto	—	25 7	14 0
Milano	piovoso	—	28 0	14 6
Sondrio	3/4 coperto	—	30 5	14 0
Bergamo	coperto	—	22 4	14 7
Brescia	coperto	—	27 0	14 8
Cremona	coperto	—	28 7	16 7
Mantova	3/4 coperto	—	26 3	20 0
Verona	1/2 coperto	—	24 8	15 9
Belluno	3/4 coperto	—	23 0	12 3
Udine	1/2 coperto	—	24 8	15 1
Treviso	1/2 coperto	—	27 2	16 4
Venezia	coperto	calmo	24 5	18 7
Padova	3/4 coperto	—	24 4	14 9
Rovigo	coperto	—	26 0	16 5
Piacenza	1/2 coperto	—	24 2	16 4
Parma	coperto	—	25 3	17 2
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	23 6	11 2
Modena	3/4 coperto	—	23 1	15 9
Ferrara	3/4 coperto	—	24 3	17 3
Bologna	1/4 coperto	—	23 5	17 4
Ravenna	sereno	—	21 6	13 2
Forlì	sereno	—	23 2	15 0
Pesaro	sereno	calmo	21 0	12 9
Ancona	3/4 coperto	calmo	21 6	15 8
Urbino	1/4 coperto	—	18 2	13 7
Macerata	1/4 coperto	—	19 0	14 8
Ascoli Piceno	sereno	—	20 0	13 8
Perugia	coperto	—	19 2	12 0
Camerino	1/4 coperto	—	17 0	11 2
Lucca	3/4 coperto	—	24 2	13 6
Pisa	3/4 coperto	—	23 2	13 9
Livorno	1/2 coperto	mosso	23 5	17 4
Firenze	coperto	—	25 8	15 4
Arezzo	3/4 coperto	—	22 4	12 5
Siena	3/4 coperto	—	22 1	14 2
Grosseto	sereno	—	25 4	14 0
Roma	nebbioso	—	20 1	13 0
Teramo	sereno	—	19 2	12 3
Chieti	1/4 coperto	—	19 0	13 0
Aquila	sereno	—	15 0	10 8
Agnone	sereno	—	15 1	10 0
Foggia	1/2 coperto	—	21 5	14 7
Bari	1/2 coperto	calmo	22 6	16 9
Lecce	3/4 coperto	—	25 3	17 0
Caserta	1/2 coperto	—	20 3	15 8
Napoli	3/4 coperto	calmo	19 3	16 3
Benevento	3/4 coperto	—	20 0	15 5
Avellino	1/2 coperto	—	18 4	13 3
Caggiano	coperto	—	16 8	12 2
Potenza	coperto	—	18 4	12 6
Cosenza	1/2 coperto	—	24 0	17 0
Tiriolo	piovoso	—	17 8	10 0
Reggio Calabria ..	coperto	mosso	25 8	19 2
Trapani	sereno	calmo	23 7	16 0
Palermo	sereno	legg. mosso	27 1	12 8
Porto Empedocle .	sereno	calmo	28 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	30 0	16 8
Messina	3/4 coperto	calmo	24 7	18 6
Catania	sereno	calmo	24 3	17 1
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	26 5	17 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	22 5	12 1
Sassari	sereno	—	20 4	13 9

Direttore: G. P. BALLESIO. Tipografia Collo Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*